

DOMUS SRL
Via Carlo Felice 33 - 07100 SASSARI
079280460
e-mail: info@domus-europe.it

Comune di Sassari


Committente: PACIFICO CRISTALLO S.r.l.
PIAZZA WALTHER VON VOGELWEIDE 8 CAP 39100 BOLZANO (BZ)

OGGETTO: *Progetto di riqualificazione di un'area agricola in c.da Macciadosa nel comune di Sassari consistente nella coltivazione dell'intera area agricola attraverso le più moderne tecnologie tipiche della cosiddetta Industria (Agricoltura) 5.0 e nella installazione di un impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale della potenza complessiva di 80,88 MWp (lato DC) con struttura ad inseguimento monoassiale da connettere in alta tensione (AT) alla RTN*

Relazione faunistica

ELABORATO	Cod. Comm.	Tipo	Progr.	Rev.
	2 1 8 0 6 1	P	R	0 0 0

numero	Data	Revisione	DIS	REV	APP
01	Agosto 2021		VS	SM	AP

PROGETTISTA	COMMITTENTE
Domus srl 	PACIFICO CRISTALLO S.r.l.

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELL'AREA	4
3	CARATTERIZZAZIONE ABIOTICA DEL SITO	5
3.1	IL CLIMA.....	6
3.2	INFRASTRUTTURE	7
4	CARATTERIZZAZIONE BIOTICA DEL SITO.....	10
4.1	DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO AGRO- PASTORALE	10
4.2	HABITAT PRESENTI NEL SITO	11
4.3	CARATTERISTICHE FAUNISTICHE DELL'AREA VASTA.....	12
4.4	SPECIE FAUNISTICHE PRESENTI SUL TERRITORIO" AREA VASTA"	12
5	METODI DI STIMA DEI SELVATICI.....	13
5.1	STIME, CENSIMENTI E MONITORAGGI	13
5.2	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	14
5.3	AREA DI RELAZIONE DIRETTA	15
6	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	16
6.1	POPOLAMENTO ORNITICO DELL'AREA DI RELAZIONE DIRETTA	17
6.1.1	Risultati del monitoraggio.....	18
6.2	IMPATTI SUI CHIROTTERI	18
6.3	IMPATTI SUGLI ANFIBI.....	18
6.4	IMPATTI SUI RETTILI	19
6.5	IMPATTI SUI MAMMIFERI NON VOLANTI.....	19
6.6	IMPATTI SULL'AVIFAUNA	19
7	CONCLUSIONI.....	21

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 3 / 21	Rev. 00

1 PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Vincenzo Sechi, Agronomo Tecnico faunistico ambientale iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Oristano al N.187, con la presente redige una relazione faunistica, che apporterà il proprio contributo specialistico nell'ambito dello Studio propedeutico alla realizzazione di un impianto Fotovoltaico ubicato nel territorio di Sassari, in località Macciadosa.

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 4 / 21	Rev. 00

2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELL'AREA

Il sito oggetto del presente elaborato è ubicato nel territorio della città di Sassari, in località Macciadosa. L'area che verrà interessata dalla posa in opera dell'impianto fotovoltaico ricade, secondo lo strumento urbanistico vigente del Comune di Sassari, il PUC, in zona "E2.b / E2b Aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva in terreni non irrigui".

Cartograficamente l'area di progetto è inquadrata nei seguenti Fogli Regionali:

- Foglio I.G.M. N. 459 – sez. IV quadrante denominato "La Crucca" alla scala 1:25.000;
- Foglio C.T.R. 1:10000 - foglio 459 sezione 050 denominato "Monte Nurra".

Si propone di seguito un inquadramento dell'area su base IGM:

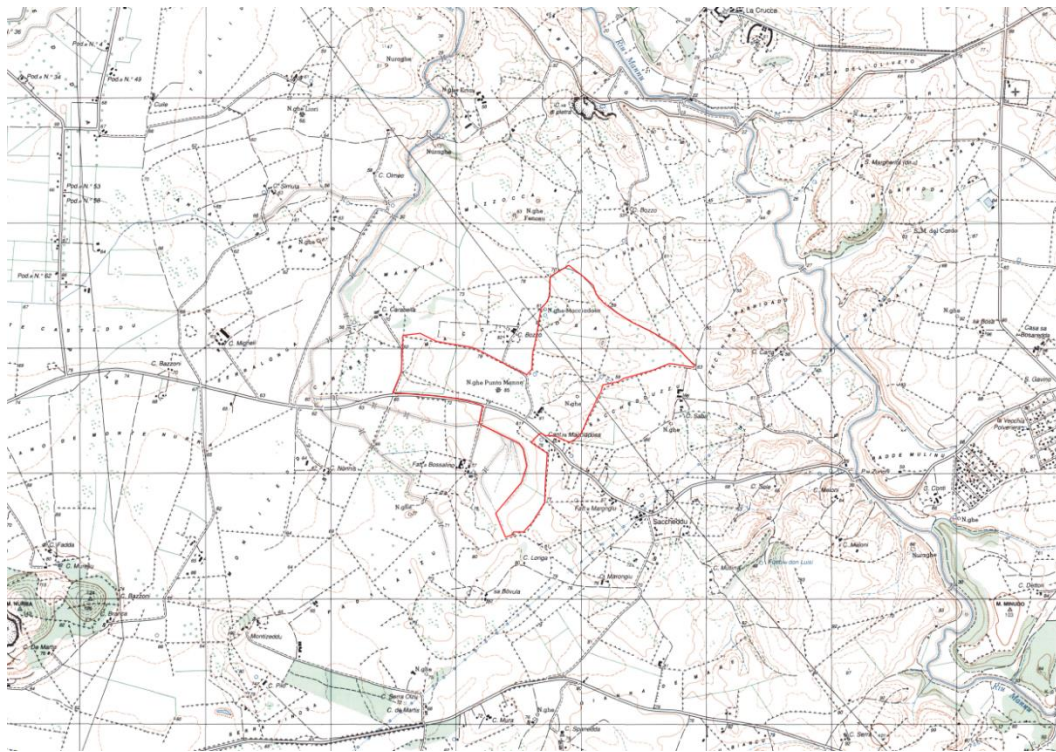


Figura 1: Inquadramento area su base IGM

Da un punto di vista catastale, i terreni oggetto di intervento risultano essere identificati catastalmente come segue.

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Cod :	
	Relazione Faunistica		Cliente Ref:	Pag. 5 / 21 Rev. 00

<i>Comune censuario</i>	<i>Sez.</i>	<i>Foglio</i>	<i>Mappale</i>	<i>Sup. catastale (ha)</i>
Sassari	B	83	2	48.69.75
Sassari	B	83	3	32.57.42
Sassari	B	83	8	08.40.07
Sassari	B	83	23	01.42.05
Sassari	B	83	26	06.66.00
Sassari	B	83	88	14.88.00
Sassari	B	83	164	03.65.70
Sassari	B	83	563	33.02.46
Sassari	B	83	566	03.43.60
TOTALE				152.75.05

Si evidenzia come la superficie reale dell'area (1.510.758 mq) è inferiore di 16.747 mq rispetto a quella catastale (1.527.505 mq).

3 CARATTERIZZAZIONE ABIOTICA DEL SITO

Come menzionato, l'area di intervento è localizzata nel territorio comunale di Sassari, nell'area della Nurra. La morfologia del terreno si presenta prevalentemente pianeggiante e l'area circostante è caratterizzata dalla presenza di terreni anch'essi coltivati e da capannoni e fabbricati per uso agricolo.

La giacitura dell'area in cui è inserito il corpo fondiario in esame è prevalentemente pianeggiante, con modeste acclività solo in alcuni tratti, ed è quindi compatibile con l'intervento di mezzi meccanici per lavorazione del terreno e per una buona gestione agronomica delle colture che si intendesse impiantare. L'esposizione del corpo fondiario è a ovest – nordovest.

In generale, le caratteristiche morfologiche del fondo e quelle pedologiche e strutturali del suolo si presentano quindi idonee ad ospitare diversi tipi di coltura con ottimi risultati.

Attualmente i terreni oggetto di intervento sono caratterizzati dalla presenza di erbai misti di graminacee e leguminose dedicati alla produzione foraggera per il sostentamento di ovini da latte. In passato venivano coltivati grano e altri cereali da granella.

Circa la vegetazione arborea ed arbustiva allo stato naturale presenti nell'area oggetto di intervento si rinviene la presenza di numerosi esemplari di olivastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), pero selvatico (*Pyrus pyraster* (L.) *Burgsd.*), palma nana (*Chamaerops*

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 6 / 21	Rev. 00

humilis), mirto (*Myrtus communis*), cisto (*Cistus monspeliensis*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*). In forma sparuta è presente anche qualche sughera (*Quercus suber*).

3.1 IL CLIMA

Come detto in precedenza, l'area in esame ricade nel territorio del Comune di Sassari. Di seguito si riportano le caratteristiche climatiche dell'area in esame. Il comune di Sassari, come riportato nel Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC, 2017), risulta appartenere, sulla base dei dati E-OBS (Haylock et al. 2000), alla macroregione 6 che identifica le aree insulari e l'estremo sud dell'Italia. Tale macroregione risulta essere l'area del territorio italiano mediamente più calda e secca, contraddistinta dalla temperatura media più alta e dal più alto numero di giorni annui consecutivi senza pioggia, dalle precipitazioni estive mediamente più basse e in generale da eventi estremi di precipitazione ridotti per frequenza e magnitudo. Per l'analisi delle condizioni climatiche sull'area di interesse sono stati presi in considerazione i dati giornalieri di temperatura minima, massima e di precipitazione, registrati dalla stazione di Sassari, che si trova in località Serra Secca (SS) sulla base del periodo 1981-2010. Le temperature assumono valori più bassi nei mesi di Dicembre e Gennaio (con una T_{min} intorno a 5°C e T_{max} intorno ai 12°C); al contempo, i massimi valori sono registrati tra Luglio e Agosto, con la T_{max} che raggiunge all'incirca i 30°C e la T_{min} di 14°C. La primavera e l'autunno mostrano valori intermedi e comparabili. Inoltre, i mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo mostrano una maggiore dispersione in termini di temperature minime e massime. Per le precipitazioni, si osservano diversi picchi annuali: uno ad Ottobre (di circa 90 millimetri/mese), un terzo a Novembre (di circa 100 millimetri/mese) un terzo meno intenso ad Aprile (di circa 60 millimetri/mese). Nel mese di Luglio si registrano i valori mensili più bassi intorno ai 10 millimetri/mese. In termini di temperatura, si osserva una temperatura massima media di circa 30°C durante l'estate e una temperatura minima media di circa 5°C durante l'inverno. Invece in termini di precipitazione, l'autunno risulta essere la stagione più piovosa (con 243 millimetri) mentre l'estate è caratterizzata da precipitazioni basse di circa 43 millimetri. La stazione di Sassari è caratterizzata da un numero medio di giorni all'anno con temperatura minima minore di 0°C (FD) pari a 2 mentre il numero di giorni all'anno con temperatura massima giornaliera maggiore di 35°C (HW) è pari a 5. In termini di precipitazione, Sassari risulta caratterizzata da circa 60 giorni annui consecutivi senza pioggia (CDD) e da una precipitazione media giornaliera nei giorni con precipitazione maggiore di 1 mm (SDII) relativamente bassa (di 9 mm). L'elaborazione ed analisi dei dati anemometrici

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 7 / 21	Rev. 00

mostra una prevalenza dei venti provenienti da NO, O e SE. I venti provenienti da NO spesso raggiungono e superano i 25 m/s di velocità al suolo, mentre tutti gli altri venti sono mediamente molto meno frequenti. L'area è quindi caratterizzata da un'elevata ventosità e risulta ben esposta a tutti i venti (con particolare riferimento ai venti del IV quadrante).

3.2 INFRASTRUTTURE

L'accessibilità al sito è garantita per chi proviene da Sassari (che dista circa 13 Km) dalla Strada Provinciale SP 18 direzione "Bancali" e poi proseguendo per "Saccheddu" sulla Strada Provinciale "Argentiera" sino alla strada interpodereale che conduce al Centro aziendale.

La zona dell'intervento è abbastanza antropizzata, con un utilizzo prevalentemente agricolo e pastorale.



Domus S.r.l.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Relazione Faunistica

Cod :

Cliente Ref:

Pag.

8 / 21

Rev.

00

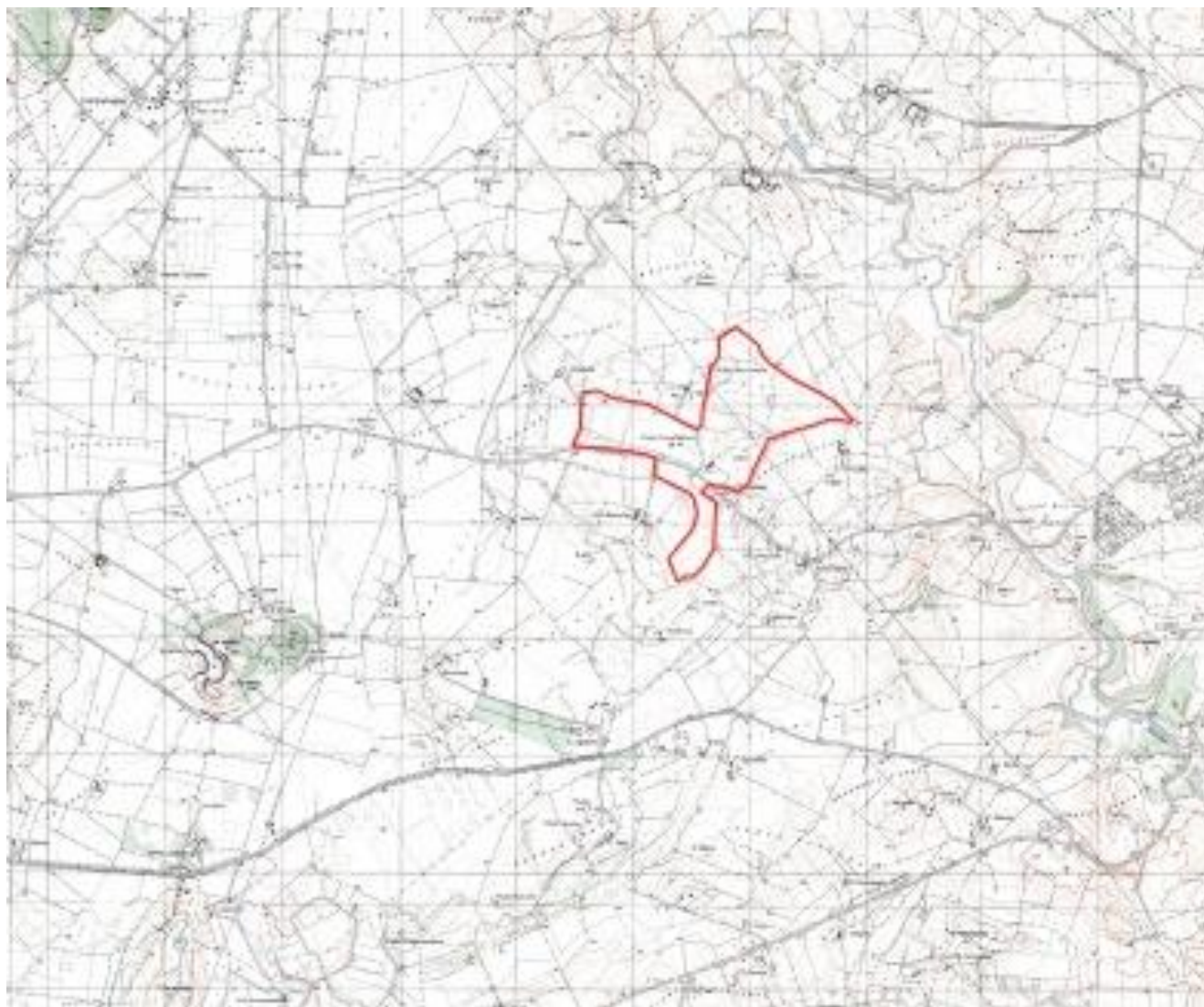


Figura n. 2: Inquadramento territoriale su IGM 1:25.000

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Cod :	
	Relazione Faunistica			
	Cliente Ref:	Pag. 9 / 21	Rev. 00	



Figura n. 3: Inquadramento territoriale su Ortofoto 1:10.000

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 10 / 21	Rev. 00

4 CARATTERIZZAZIONE BIOTICA DEL SITO

4.1 DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO AGRO- PASTORALE

Il soprassuolo è costituito principalmente da seminativi, prati-pascoli, pascoli cespugliati, boschi di macchia mediterranea, sono inoltre presenti anche porzioni di incolti. L'utilizzo attuale riguarda nella gran parte l'allevamento degli ovini di razza sarda, l'allevamento degli stessi animali avviene con il metodo semi estensivo.

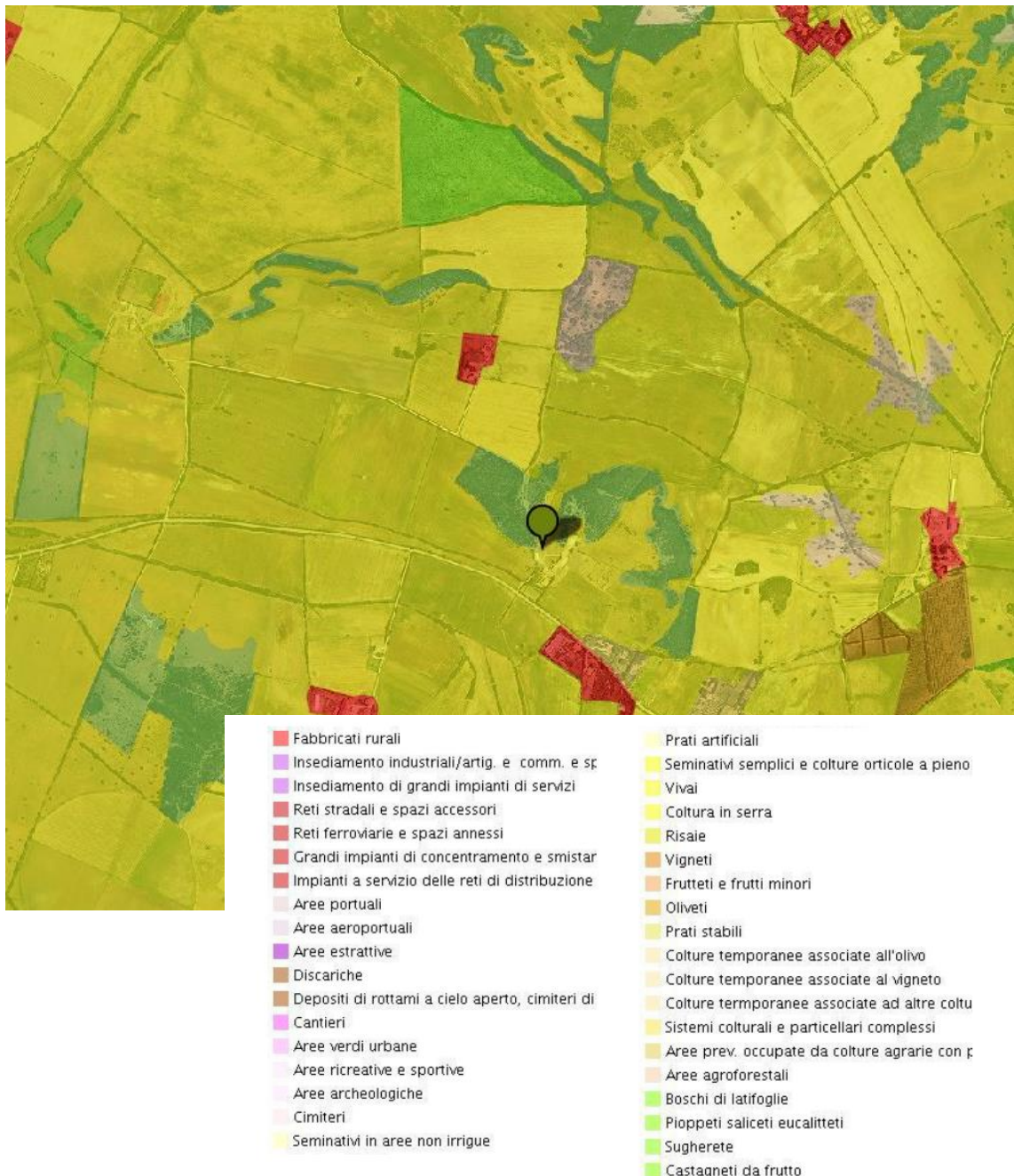


Figura n. 4: Carta dell'uso del suolo e legenda

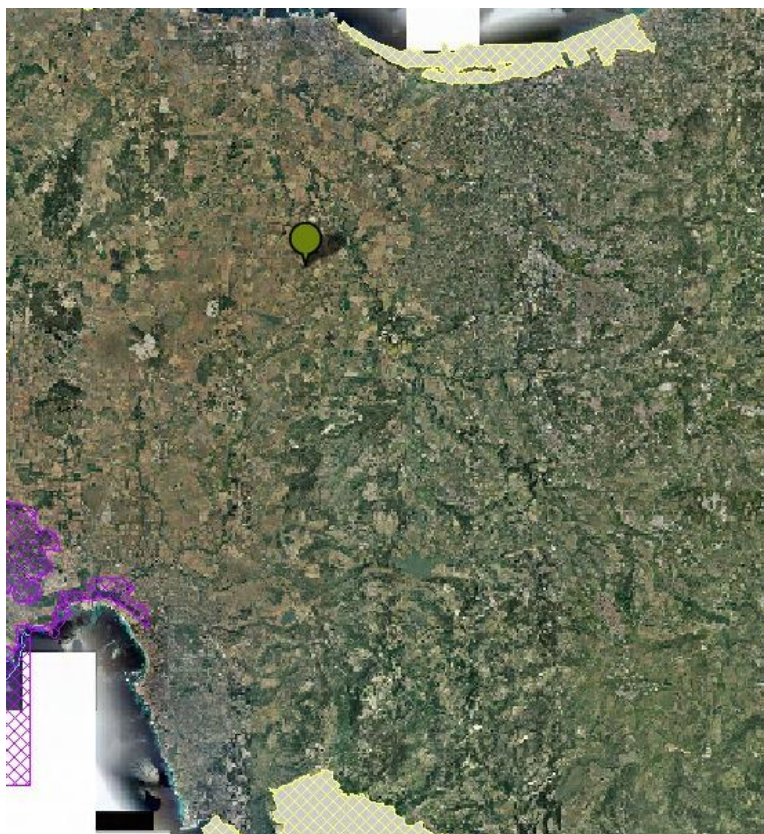
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 11 / 21	Rev. 00

4.2 HABITAT PRESENTI NEL SITO

Nel sito di intervento, non sono presenti Habitat che presentano caratteristiche di particolare interesse sia sotto il profilo conservazionistico che naturalistico, inoltre l'intera superficie dell'area non è ricompresa in siti afferenti alla Rete Natura 2000 (SIC-ZSC e ZPS), la stessa non è altresì ricompresa in Oasi permanenti di protezione e cattura e IBA (Important Bird Areas). Le Aree Protette più vicine risultano essere:

Le aree protette più vicine al sito di progetto sono le seguenti:

- ZSC “ Stagno di Pilo e di Casaraccio (codice ITB 010002) distante circa 14,5 km in direzione ovest dell'area dell'impianto fotovoltaico;
- ZSC-ZPS "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna " (codice ITB010043) situati a circa 11 km a nord-ovest dell'impianto fotovoltaico;
- ZSC- ZPS “ Campo di Ozieri e Pianure comprese tra Tula e Oschiri (codice ITB011113) a circa 37 km a est dell'area dell'impianto fotovoltaico;
- ZSC “Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marrargiu e Porto Tangone” (codice ITB020041) a circa 24 km a sud dell'area dell'impianto fotovoltaico;



	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 12 / 21	Rev. 00

4.3 CARATTERISTICHE FAUNISTICHE DELL'AREA VASTA

L'evoluzione della fauna selvatica presente nell'areale del Sassarese , ed in particolare nell'area di intervento ha subito negli anni, grosso modo lo stesso andamento del resto dell' Isola. Cercando di semplificare al massimo si cercherà di illustrare il processo socio economico che ha contribuito a modificare lo “ status” della fauna selvatica nelle nostre zone. A partire dalla seconda metà del 1900, nell' Isola si è assistito ad un progressivo abbandono delle pratiche agricole nelle zone marginali e svantaggiate sotto il profilo agronomico, quali zone di alta collina, montagna, spesso non infrastrutturate . Questa situazione ha portato ad un abbandono del presidio del territorio da parte dell'uomo che da contadino- allevatore si è trasformato in pastore. Il territorio abbandonato, si è gradualmente tramite la così detta “ successione ecologica “ prima trasformato in un incolto, poi in un arbusteto e in seguito ove le condizioni edafiche lo consentivano in un bosco. Tale processo dinamico delle cenosi vegetali, ha consentito alle specie faunistiche particolarmente “ opportuniste”, sia sotto il profilo alimentare che sotto quello ecologico, quali ad esempio il cinghiale (*Sus scrofa meridionalis*), la volpe (*Vulpes ichnusae*), la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) , mentre per altre specie faunistiche molto più specializzate e legate all'uomo contadino, come ad esempio alcune specie “ steppiche” quali la pernice sarda (*Alectoris barbara*), la lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*), la gallina prataiola (*Tetrax tetrax*) il prima descritto processo ha creato gravi problematiche, tanto che la consistenza delle loro popolazioni vitali si contrae sempre di più. Naturalmente anche altri molteplici fattori hanno contribuito da un lato alla affermazione anche in ambiti sub-urbani delle prima indicate specie “ opportunistiche” e alla conseguente rarefazione delle specie “ steppiche”. Tra i tanti appare opportuno ricordare la eccessiva pressione venatoria, la piaga del bracconaggio, l'uso di pesticidi e di concimi chimici in agricoltura, l'isolamento di alcune popolazioni con conseguente deriva genetica.

4.4 SPECIE FAUNISTICHE PRESENTI SUL TERRITORIO” AREA VASTA”

Il cinghiale sardo (*Sus scrofa meridionalis*) è senza dubbio da alcuni decenni il maggior rappresentante in termini di presenze della fauna di interesse venatorio sul territorio. La presenza del suide, in numero consistente, risale alla fine degli anni 50 quando in seguito al “miraggio” della industrializzazione della Sardegna, la popolazione rurale abbandonò in gran parte le varie pratiche agricole, in particolare la coltivazione dei cereali e ad esempio la raccolta delle ghiande per allevare il maiale in casa (su mannale). Venne anche quasi abbandonata o fortemente ridotta la pratica dell'allevamento del maiale con il metodo estensivo in bosco. Come conseguenza il suide selvatico liberato della competizione intraspecifica alimentare da parte del maiale domestico ebbe un grande sviluppo, colonizzando anche habitat dove in precedenza non era presente. Il discorso

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 13 / 21	Rev. 00

opposto va purtroppo fatto per la pernice sarda (*Alectoris barbara*) e per la lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*) e la gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), di fatti tali specie hanno subito per i motivi prima esposti un costante calo. Anche il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), abbondava nell'area trovando il suo habitat ideale, nei muretti a secco, nei macchioni di rovi e nei cumuli di pietre, ma purtroppo in seguito al diffondersi di alcune patologie gastro-intestinali quali la mixomatosi (introdotta dall'uomo) la sua consistenza è diminuita notevolmente. Altre presenze saltuarie di fauna di interesse venatorio sono rappresentate dalla quaglia (*coturnix coturnix*), un tempo numerosa e spesso nidificante, dal merlo (*Turdus merula*), dal tordo bottaccio (*Turdus philomelus*), dalla cesena (*Turdus pilaris*), dal colombaccio (*Columba palumbus*). I rapaci diurni, sono rappresentati in buona quantità sia dalla poiana (*Buteo buteo*), che dal gheppio (*Falco tinnunculus*). I rapaci notturni sono invece rappresentati dall'assiolo (*Otus scops*), dalla civetta (*Athene noctua*) e dal barbagianni (*Tyto alba*). I corvidi sono invece rappresentati dalla ghiandaia (*Garulus glandarius*), dalla cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e dalla taccola (*Corvus monedula*). Tra i mammiferi, è rappresentata come abbondante la volpe sarda (*Vulpes ichtnusae*), la donnola (*Mustela nivalis*), la martora (*Martes martes*), più raro invece il gatto selvatico sardo (*Felis lybica sarda*). Sono presenti alcune specie sarde di entomofauna, erpetofauna ed i chiroteri.

5 METODI DI STIMA DEI SELVATICI

5.1 Stime, censimenti e monitoraggi

La stima consiste nel rilevare i capi della popolazione studiata presenti su un certo numero di aree campione e nell'estendere il valore medio così calcolato a tutta la superficie da esaminare. Affinchè i risultati siano attendibili, è necessario considerare un numero adeguato di aree campione, in proporzione alla superficie totale dell'area complessiva di studio e alla specie studiata (Simonetta, 1998). Il conteggio dei capi presenti nelle aree campione, viene effettuato tramite battute o *transect*. Nella battuta, l'area campione viene circondata da rilevatori che registrano gli animali sospinti da un fronte di battitori. Il *transect* consiste invece nell'individuare sul territorio oggetto di indagine un percorso di forma stretta e allungata, da ripetere più volte registrando gli individui osservati. Dividendo la media degli individui osservati per la superficie occupata dal *transect*, si ottiene la densità della popolazione riferita al *transect*. I *transect* presentano il vantaggio di poter essere condotti da uno o due rilevatori, mentre le battute e i censimenti prevedono un impiego di numerosi partecipanti e possono arrecare disturbo alla fauna. I dati rilevati nelle varie aree di saggio dovranno essere elaborati statisticamente in modo da evidenziare le modalità di distribuzione della popolazione sul territorio, che di norma può essere uniforme, casuale o a gruppi. Ciò consentirà

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 14 / 21	Rev. 00

di estendere i dati rilevati sul campione a tutto il territorio senza incorrere in grossolani errori ed eventualmente correggere il metodo di campionamento in base al tipo di distribuzione riscontrata. I censimenti si basano invece sul rilevamento diretto di tutti gli individui effettivi di una popolazione presenti sul territorio, per cui solo in casi limitati riescono a fornire dati assolutamente reali. Nel caso dei selvatici risulta infatti raramente possibile realizzare un conteggio esatto degli animali realmente presenti su un territorio, ciò è dovuto oltre che alla loro naturale elusività, anche alla difficoltà derivante dalle tormentate orografie che spesso caratterizzano i territori in esame.

Per monitoraggio si intende il controllo dello stato delle popolazioni, comunità o ecosistemi ripetuto a intervalli di tempo regolari e secondo un protocollo standard, tale per cui la tecnica di rilevamento dei dati non muti a seconda di chi campiona e i cambiamenti della popolazione nel tempo siano registrati in modo univoco (Schemske et al., 1994) . Il monitoraggio a lungo termine permette di distinguere i veri e propri trend di aumento o declino delle popolazioni dalle fluttuazioni a breve termine, causate per esempio da eventi naturali non prevedibili o da fluttuazioni demografiche casuali (Pechman et al., 1991). Esso è anche un valido strumento per rilevare la risposta di una o più popolazioni ai cambiamenti ambientali.

5.2 Riferimenti normativi

I riferimenti normativi a tutela delle risorse faunistiche che è necessario considerare ai fini della presente relazione sono i seguenti:

- . Direttiva 79/409 CEE *concernente la conservazione degli uccelli selvatici* (Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979);
- . Direttiva 92/43 CEE *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica* (Direttiva del Consiglio del 21 marzo1992);
- . Legge 11 febbraio 1992. n. 157 *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*;
- . Legge regionale 29 luglio 1998. n. 23 *Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna*.

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 15 / 21	Rev. 00

5.3 Area di relazione diretta

Al fine del presente studio, per quanto riguarda l'area di relazione diretta dell'impianto fotovoltaico, saranno considerate le aree direttamente interessate dalla localizzazione dello stesso, nonché l'intorno di circa 300 m.

L'ambito territoriale considerato per valutare l'impatto dell'impianto sulle componenti faunistiche è stato stabilito in base al contesto ambientale in cui lo stesso è inserito, considerando le modalità di frequentazione dell'area da parte delle componenti faunistiche più suscettibili di interazioni negative con l'impianto fotovoltaico. Tali interazioni sono sostanzialmente di due tipi:

- disturbo- riguarda principalmente la fase di realizzazione ma può esercitarsi anche durante la fase di esercizio nei confronti di specie particolarmente sensibili;
- alterazione dell'habitat;

nel caso di studio sono da escludersi rischi di collisione, rischio invece previsto per gli aereogeneratori in esercizio di un impianto eolico.

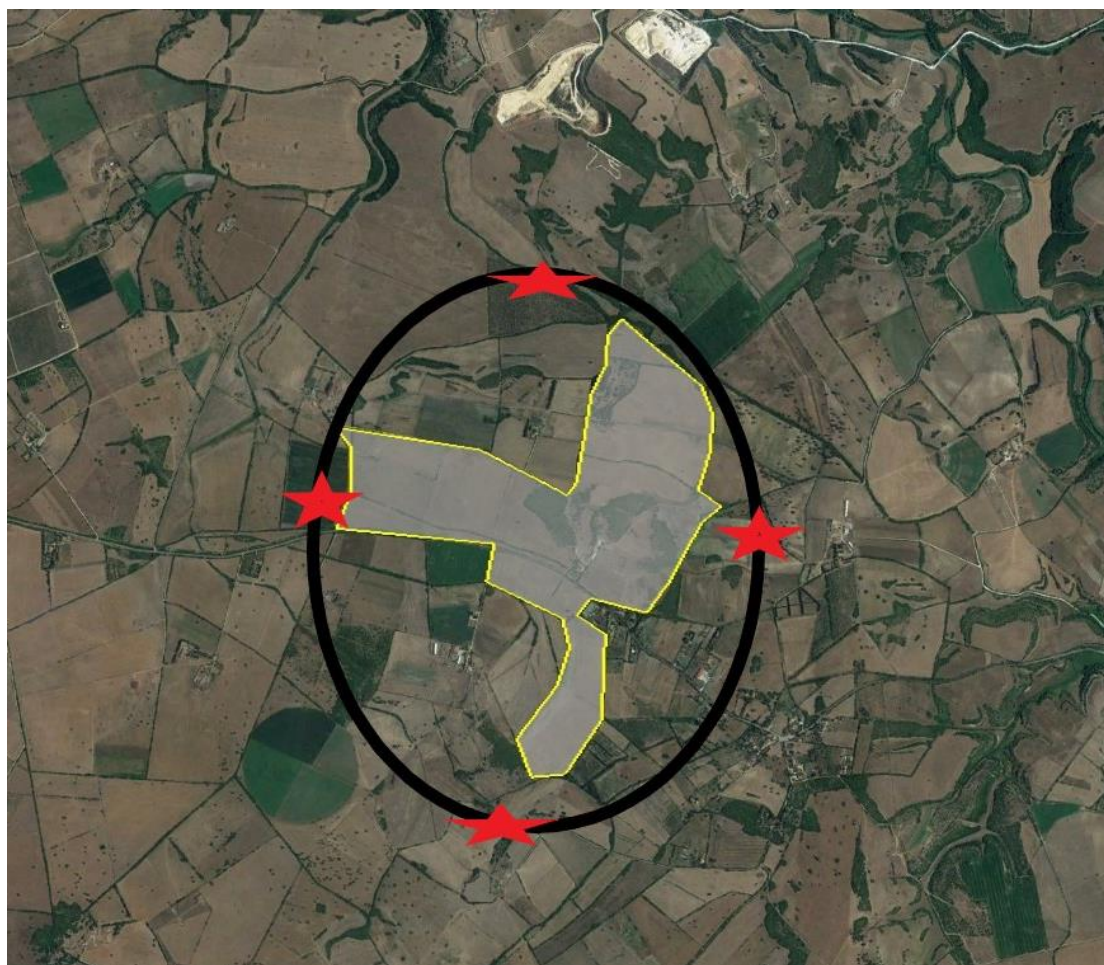


Figura n. 5: Area impianto e area di relazione diretta in rosso punti di osservazione e ascolto fauna selvatica

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 16 / 21	Rev. 00

6 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Un impianto fotovoltaico può configurare diverse tipologie di impatto con le componenti faunistiche, fra cui quelle da considerare nel presente Studio sono:

- Impatto da disturbo/ allontanamento in fase di realizzazione- riguarda gli effetti dovuti alla rumorosità del cantiere e del movimento di mezzi e personale; cessa con il concludersi dei lavori.
- Impatto da disturbo/allontanamento in fase di esercizio-riguarda gli effetti della rumorosità creata dai macchinari dell'impianto e dalla presenza degli addetti alla manutenzione etc. che possono indurre le specie particolarmente sensibili eventualmente presenti nell'area dell'impianto o nelle sue adiacenze ad abbandonarla temporaneamente o definitivamente; è generalmente reversibile ad esclusione delle specie più sensibili alla modificazione dell'habitat;
- Sottrazione o frammentazione dell'habitat, riconducibile in fase di realizzazione alle aree di cantiere ed in fase di esercizio alle superfici occupate dall'impianto e dalle piste di accesso eventualmente realizzate ex novo.
- Non vengono considerati nel presente studio gli impatti dovuti al sollevamento di polveri in atmosfera e allo sversamento accidentale di oli o altre sostanze inquinanti, considerando sufficienti le misure di prevenzione e mitigazione previste dal proponente e comunque già previste dalla normativa in vigore.

L'incidenza di ciascuna tipologia di impatto è stata valutata tenendo conto delle risultanze dell'analisi faunistica con particolare riferimento alla composizione del popolamento e le modalità di frequentazione e di mobilità della fauna nell'area di relazione diretta.

Per uniformare il giudizio finale sull'entità degli impatti inducibili sulle diverse componenti faunistiche, si è utilizzata una scala nominale articolata su cinque livelli, così di seguito elencati:

- *Impatto non significativo*: probabilità di impatto molto bassa o inesistente, con nessuna o scarse implicazioni di carattere conservazionistico nell'ambito locale o regionale;
- *Impatto compatibile*: probabilità di impatto bassa senza apprezzabili implicazioni di carattere conservazionistico nel bacino di riferimento o nell'ambito regionale.
- *Impatto moderato*: probabilità di impatto apprezzabile, ma con modeste implicazioni di carattere conservazionistico nell'ambito locale e regionale in quanto gli impatti non incidono in modo significativo sulla popolazione.

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 17 / 21	Rev. 00

- *Impatto elevato*: probabilità di impatto rilevante, con implicazioni di carattere conservazionistico limitate all'ambito locale.
- *Impatto critico*: probabilità di impatto rilevante, con notevoli implicazioni di carattere conservazionistico riferite all'ambito regionale o sovra-regionale in quanto gli impatti possono incidere in modo significativo sulla popolazione di un ambito geografico di rilievo maggiore rispetto a quello locale.

Considerando che la probabilità che un impianto fotovoltaico possa interferire in modo diretto o indiretto con una componente faunistica è direttamente proporzionale alla consistenza numerica e alla frequentazione dell'area dell'impianto da parte della componente faunistica stessa, ne consegue che l'impatto atteso su specie che occasionalmente o in maniera irregolare frequentano l'area sia da considerarsi trascurabile.

Pertanto la valutazione dell'impatto viene fatta solo su alcune specie o gruppi sistematici selezionati secondo i criteri:

- Specie di interesse comunitario presenti o osservate almeno una volta nell'area di relazione diretta dell'impianto.
- Rapaci notturni e diurni presenti nell'area di relazione diretta.
- Altre specie o gruppi sistematici non inquadrabili nelle categorie precedenti ma rilevanti ai fini della presente valutazione.

6.1 Popolamento ornitico dell'area di relazione diretta

Al fine di determinare con la migliore approssimazione il popolamento ornitico dell'area di relazione diretta, costituita da una superficie di 300 ha circa, si procederà durante i mesi di settembre, ottobre e parte del mese di novembre 2021 ad effettuare un monitoraggio ante-operam del popolamento ornitico presente sul territorio. Per quanto concerne la componente migratoria sono stati identificati n. 4 punti di osservazione che consentiranno di realizzare gli avvistamenti in volo (visual count); tali punti di vantaggio visivo, dovendo garantire la migliore visibilità dello spazio aereo soprastante l'area di intervento e contemporaneamente la possibilità di osservare la frequentazione ornitica anche stanziale dell'intera area di relazione diretta, sono stati localizzati in piccole alture. Per l'avifauna migratoria saranno effettuate due sessioni giornaliere di 4 ore consecutive ciascuna, nei mesi di settembre e ottobre 2021. Il rilevatore e il coadiutore saranno muniti di un binocollo (10 x 50 W) e di un cannocchiale a 30 ingrandimenti, di scheda per i rilevamenti sulla quale sono state

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 18 / 21	Rev. 00

annotati tutti gli avvistamenti con riferimento alla specie, ora di avvistamento, direzione di volo e punto di sorvolo; in occasione di questi rilievi saranno censite anche le specie stanziali (non migratrici) osservate in volo, questo in particolare nel mese di settembre per determinare se si trattava di specie nidificanti nell'area di relazione diretta.

I rilevamenti crepuscolari-serali al canto dei rapaci notturni presenti nell'area saranno effettuati da punti di ascolto nel raggio di 300 m dall'area di intervento, nel periodo settembre - ottobre.

6.1.1 Risultati del monitoraggio

Il monitoraggio dei rapaci diurni stanziali e dei passeriformi, sarà svolto con le stesse modalità dello studio sull'avifauna migratrice, durante il periodo prima citato, integrando i dati ricavati dai punti di osservazione con quelli ricavati durante i vari sopralluoghi nell'area circostante il proposto impianto. Questo al fine di: tenuto conto del comportamento pre-riproduttivo delle specie indagate (parate nuziali, volo territoriale) e quello post-riproduttivo (trasporto di cibo al nido) determinare la posizione dei nidi ove presenti ed eventualmente ricadenti all'interno dell'area indagata.

Durante il sopralluogo preliminare effettuato alla fine del mese di luglio 2021, si è potuto verificare che il popolamento faunistico dell'area indagata è quello comune nella gran parte delle aree agropastorali non ricomprese in Aree protette della Sardegna.

6.2 Impatti sui Chirotteri

Nel presente studio non sarà effettuata una analisi specialistica sulla chirottero-fauna, comunque la letteratura scientifica consultata ha analizzato per questi mammiferi in particolare gli impatti causati da collisione con aerogeneratori facenti parte di parchi eolici. Riguardo il caso di specie non si ravvisano impatti significativi, in quanto l'impianto previsto non occupa lo spazio aereo utilizzato dai chirotteri durante la caccia.

6.3 Impatti sugli Anfibi

Gli impatti sugli anfibi, saranno da considerarsi assolutamente contenuti e limitati alle fasi di cantiere si prevede comunque di realizzare anche dei corridoi ecologici che ridurranno la frammentazione degli Habitat.

I principali impatti potenziali potrebbero essere associati ai fenomeni di inquinamento dovuti a eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti durante le fasi di cantiere, per la cui prevenzione è sufficiente la rigorosa applicazione delle norme di legge vigenti in materia. Inoltre

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 19 / 21	Rev. 00

tutto l'impianto non occupa direttamente il suolo, ma è sospeso sopra strutture metalliche, di conseguenza gli animali saranno liberi di spostarsi sul terreno naturale sottostante l'impianto.

6.4 Impatti sui Rettili

Gli impatti sui rettili possono riguardare sostanzialmente il disturbo in fase di costruzione e, la sottrazione o frammentazione di habitat, conseguente alla realizzazione o sistemazione della viabilità, per ridurre tali potenziali impatti saranno anche in questo caso realizzati numerosi corridoi ecologici e di interconnessione che consentiranno ai rettili di spostarsi e di alimentarsi, senza subire impatti significativi anche per le considerazioni esposte al punto precedente riguardante gli anfibi.

6.5 Impatti sui Mammiferi non volanti

Gli impatti che l'impianto proposto potrebbe avere su questi vertebrati terrestri sono in genere legati all'incremento del grado di antropizzazione dell'habitat e, in particolare durante le fasi di cantiere alla presenza umana e dei mezzi di cantiere.

Per rendere questi impatti compatibili e o non significativi, i lavori di cantiere e il cronoprogramma saranno calendarizzati in modo da essere compatibili con i tempi di riproduzione della fauna selvatica eventualmente presente.

6.6 Impatti sull'Avifauna

Dopo aver analizzato il risultato dei monitoraggi, che si basano oltre che sulla bibliografia specifica e su testimonianze locali, soprattutto su numerosi sopralluoghi e, monitoraggi in situ e, su altre esperienze maturate nella collaborazione specialistica alla stesura di SIA e nella redazione autonoma di numerose VINCA, oltre che nella redazione specialistica di alcuni Piani di Gestione di Aree SIC/ZSC e ZPS, si ritiene di poter escludere anche per l'avifauna presente nell'area di relazione diretta (che poi è quella costituente il maggior popolamento ornitico) impatti significativi e o irreversibili.

In particolare si evidenzia che, per quanto riguarda la perdita diretta ed indiretta di Habitat e il danneggiamento potenziale degli stessi, attribuibili teoricamente alla costruzione e al funzionamento del progettato impianto, l'impatto è stato valutato trascurabile e basso.

Gli impatti che l'impianto proposto potrebbe rappresentare nei confronti della fauna ornitica, sono in genere legati all'incremento del grado di antropizzazione dell'habitat e, in particolare durante le fasi di cantiere alla presenza umana e dei mezzi di cantiere.

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 20 / 21	Rev. 00

Per rendere questi impatti compatibili e o non significativi, i lavori di cantiere e il cronoprogramma saranno calendarizzati in modo da non sovrapporsi con i periodi di riproduzione della fauna selvatica eventualmente presente.

	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Relazione Faunistica		Cod :	
		Cliente Ref:	Pag. 21 / 21	Rev. 00

7 CONCLUSIONI

Sulla base delle prime osservazioni, se confermate dal successivo puntuale studio e monitoraggio faunistico è lecito affermare che l'area indagata presenta un modesto interesse faunistico, questa prima impressione è suffragata anche da alcune interviste e colloqui effettuati con esperti cacciatori "migratoristi" locali.

Il flusso migratorio appare scarso, in particolare quello autunnale. L'area dove dovrebbe sorgere l'impianto è caratterizzata inoltre da una minore presenza di specie faunistiche rispetto all'area di relazione diretta (buffer di 300 m).

Alla luce di quanto in precedenza esposto e, in relazione agli studi e monitoraggi svolti si ritiene di poter affermare che per quanto di propria competenza specialistica, le specie di rettili e anfibi d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva "Habitat" e le forme endemiche non dovrebbero subire impatti rilevanti dalla costruzione e dal funzionamento del programmato impianto fotovoltaico. Per quanto concerne gli altri gruppi tassonomici rappresentati dai chiroterteri, uccelli e mammiferi terrestri, si ritiene che questi siano potenzialmente esposti esclusivamente al rischio di frammentazione temporanea di habitat e disturbo di origine antropica durante le fasi di cantiere. Per mitigare e ridurre al massimo gli impatti sarà indispensabile calendarizzare i lavori in maniera tale che gli stessi non vadano ad interferire con i periodi di riproduzione della fauna selvatica presente nell'area direttamente interessata dell'impianto. Una ulteriore importante misura di mitigazione degli impatti in particolare per la fauna terrestre è rappresentata dai "corridoi ecologici" che dovranno essere previsti già in fase di cantiere, per permettere ai vari gruppi tassonomici di fauna terrestre di spostarsi senza incontrare "barriere" da un settore all'altro dell'impianto.

Il Tecnico Faunistico
Dott. Agr. Vincenzo Sechi